

LA POLITICA L'obiettivo resta uno solo: rendere funzionante il cantiere per la fine di giugno

«Adesso militarizziamo la valle» Il Pd si spacca, prudente il Pdl

→ C'è chi arriva addirittura a chiedere la militarizzazione della Valsusa, come hanno fatto i parlamentari Pd Giorgio Merlo e Stefano Esposito. Ma le condanne al movimento No Tav per i sassi della notte passata arrivano un po' da tutti, esclusi i grillini ovviamente, e con il silenzio di alcuni partiti di sinistra (Fds, Sel e Italia dei Valori). In prima fila c'è la Regione: il presidente Roberto Cota e l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino si sono consultati a lungo con la Prefettura e i responsabili delle forze dell'ordine. Ne è conseguita una strategia comune, di sostegno al lavoro di polizia e carabinieri che non si preannuncia di breve durata. La scelta potrebbe anche essere quella di logorare i No Tav in valle visto che, lo spiega lo stesso commissario Mario Virano, la scadenza del 31 maggio non è perentoria. Ieri si è saggiato opportunamente il terreno ma il vero obiettivo consisterebbe nel portare al pieno funzionamento il cantiere per la fine di giugno.

Dopo i fatti di Chiomonte il governatore Cota va avanti ma prova comunque a smorzare i toni. «Invito tutti alla calma e ribadisco la necessità dell'opera e anche il rispetto del lavoro delle persone che la stanno realizzando - sottolinea

- La mia solidarietà va agli operai e alle forze dell'ordine». Il vice-coordinatore Pdl Agostino Ghiglia è pronto a denunciare il leader No Tav Alberto Perino «per istigazione a delinquere». Nel contempo chiede al neo-sindaco Fassino di chiudere i centri sociali, «covi di azioni violente, aggressioni e danni irreparabili». Per l'assessore Bonino «le istituzioni hanno il dovere di garantire l'apertura del cantiere: non possiamo tradire la maggioranza silenziosa che vuole la Nuova Linea Torino-Lione». Anche perché, continua, «la politica ha fatto la sua parte e il territorio è stato coinvolto». Stessa linea per il capogruppo Pdl Luca Pedrale: «Si tratta solo di un pregiudizio ideologico».

Discorso a parte per il Pd. Il partito, anche in Valsusa, si dissocia dagli scontri ma le polemiche non mancano. Il sindaco Piero Fassino ritiene «incomprensibile e colpevole l'atteggiamento violento di alcuni facinorosi che hanno impedito l'inizio dei lavori». Il presidente della Provincia Antonio Saitta aveva chiesto al Governo di ritardare di qualche giorno l'inizio dei lavori. Anche lui ora condanna «teppisti e contestatori violenti che impediscono ad aziende valsusine di lavorare e impegnano polizia e cara-

binieri». Ma osserva: «Se si fosse aspettato 3-4 giorni non sarebbe cambiato nulla. Sollevare il tema a ridosso dei ballottaggi rischia di incrinare la concordia raggiunta dopo anni». Fa scalpore la proposta di Merlo ed Esposito di creare «un sito nazionale di interesse strategico o sito militare capace di favorire il decollo normale del cantiere della Torino-Lione». Un'idea che il leghista Stefano Allasia contesta («Questo è il frutto della politica portata avanti dalla sinistra. Non serve un intervento militare, ma il buon senso») ma che anche fra i democratici si becca la porta in faccia del senatore Roberto Della Seta. «È totalmente insensata, il modo più sicuro di cancellare ogni possibilità di dialogo» replica chiedendo di «tornare a discutere» la Tav. A semplificare le cose (a cui appartiene il presidente della Comunità montana, il No Tav Sandro Plano) c'è però la presa di distanza dei 14 segretari dei circoli Valsusa e Val Sangone, che ritengono «inaccettabile il lancio di sassi contro lavoratori, automobilisti e forze dell'ordine». Un gesto apprezzato dai segretari Morgando e Bragantini: «Diciamo no alla "paraguerriglia rurale"».

Andrea Gatta